***Papa Francesco a Caserta invita i fedeli a tutelare la loro terra respingendo ogni forma di male e di violenza***

**IL CORAGGIO DI DIRE NO**

**e li esorta a vivere la festa patronale come pura espressione di fede libera da ogni condizionamento.**

***Come si celebra una festa patronale***

*Cosa fare per possedere il regno di Dio?* Su questo punto Gesù è molto esplicito: non basta l’entusiasmo, la gioia della scoperta. Occorre anteporre la perla preziosa del regno ad ogni altro bene terreno; occorre mettere Dio al primo posto nella nostra vita, preferirlo a tutto. Dare il primato a Dio significa avere il coraggio di dire no al male, no alla violenza, no alle sopraffazioni, per vivere una vita di servizio agli altri e in favore della legalità e del bene comune. Quando una persona scopre Dio, il vero tesoro, abbandona uno stile di vita egoistico e cerca di condividere con gli altri la carità che viene da Dio. Chi diventa amico di Dio, ama i fratelli, si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l’ambiente e la natura. Io so che voi soffrite per queste cose. Oggi, quando sono arrivato, uno di voi si è avvicinato e mi ha detto: Padre ci dia la speranza. Ma io non posso darvi la speranza, io posso dirvi che dove è Gesù lì è la speranza; dove è Gesù si amano i fratelli, ci si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l’ambiente e la natura. Questa è la speranza che non delude mai, quella che dà Gesù! Ciò è particolarmente importante in questa vostra bella terra che richiede di essere tutelata e preservata, richiede di avere il coraggio di dire no ad ogni forma di corruzione e di illegalità – tutti sappiamo il nome di queste forme di corruzione e di illegalità – richiede a tutti di essere servitori della verità e di assumere in ogni situazione lo stile di vita evangelico, che si manifesta nel dono di sé e nell’attenzione al povero e all’escluso. Attendere al povero e all’escluso! La Bibbia è piena di queste esortazioni. Il Signore dice: voi fate questo e quest’altro, a me non importa, a me importa che l’orfano sia curato, che la vedova sia curata, che l’escluso sia accolto, che il creato sia custodito. Questo è il regno di Dio!

Oggi è la festa di Sant’Anna, a me piace chiamarla la nonna di Gesù e oggi è un bel giorno per festeggiare le nonne. Quando incensavo ho visto una cosa bellissima: la statua di Sant’Anna non è incoronata, la figlia, Maria, è incoronata. E questo è bello. Sant’Anna è la donna che ha preparato sua figlia per diventare regina, per diventare la regina dei cieli e della terra. Ha fatto un bel lavoro questa donna! Sant’Anna, patrona di Caserta, ha raccolto in questa piazza le varie componenti della Comunità diocesana con il Vescovo e con la presenza delle autorità civili e dei rappresentanti di varie realtà sociali. Desidero incoraggiarvi tutti a vivere la festa patronale libera da ogni condizionamento, espressione pura della fede di un popolo che si riconosce famiglia di Dio e rinsalda i vincoli della fraternità e della solidarietà. Sant’Anna forse ha ascoltato sua figlia Maria proclamare le parole del *Magnificat*, che Maria ha sicuramente ripetuto tante volte: “Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di bene gli affamati” (*Lc* 1, 51-53). Ella vi aiuti a ricercare l’unico tesoro, Gesù, e vi insegni a scoprire i criteri dell’agire di Dio; Egli capovolge i giudizi del mondo, viene in soccorso dei poveri e dei piccoli e colma di beni gli umili, che affidano a Lui la loro esistenza. Abbiate speranza, la speranza non delude. E a me piace ripetervi: non lasciatevi rubare la speranza!

**Il ritorno del Pontefice a Caserta per incontrare il pastore Giovanni Traettino e la comunità evangelica pentecostale –**

**Perdono**

Perdono per i cattolici che hanno firmato le leggi razziali durante il periodo del fascismo in Italia, e che poi hanno contribuito all’avvio delle denunce e quindi delle persecuzioni contro i pentecostali. Lo ha chiesto Papa Francesco davanti a circa 350 fedeli della Chiesa evangelica della risurrezione incontrati a Caserta, dove è tornato questa mattina, lunedì 28 luglio, per incontrare l’amico pastore Giovanni Traettino, e la loro piccola comunità.

Giunto in elicottero da Roma, Papa Francesco si è immediatamente recato in casa dell’amico evangelico, in via Botticelli. Nei pressi dell’abitazione è sceso dalla vettura e ha raggiunto a piedi l’abitazione, con la gente intorno incredula che gli è corsa incontro abbracciandolo. Il Pontefice ha scherzato anche con una signora che in quel momento usciva da un supermarket e che si è trovata improvvisamente il Papa davanti. Traettino lo ha accolto con un lungo abbraccio, poi si sono intrattenuti in un lungo colloquio privato. Al termine si sono diretti verso la chiesa evangelica della Riconciliazione in via Feudo, dove ad attenderli c’erano circa 350 fedeli delle comunità evangelica.

E nella chiesa ancora in costruzione, il Papa ha chiesto il perdono per quelli che non hanno capito e che si sono comportati come gli undici fratelli di Giuseppe, i figli di Giacobbe — l’esempio che ha fatto — i quali facendosi suggestionare dal demonio e per invidia, vendettero il più piccolo come schiavo in Egitto. È necessario conoscersi meglio per perdonarci, ha rimarcato. E ha spiegato di aver voluto rendere loro visita ricordando le visite che altri loro fratelli gli avevano reso per primi a Buenos Aires. Siamo tutti fratelli, ha detto in sostanza il Pontefice, anche se sia gli evangelici sia i cattolici devono imparare a riconoscere che è il Signore che chiama per primo, che “primerea”, secondo una caratteristica espressione bergogliana, perché il Signore è come il fiore del mandorlo, è sempre il primo a fiorire e a precedere le nostre richieste.

Purtroppo, è la constatazione del Papa, nel cammino ecumenico abbiamo fatto come i fratelli di Giuseppe, che hanno cercato prima di ucciderlo e poi di salvarlo. Tutto a causa dell’invidia, quella stessa che compare nella vicenda della triste storia delle leggi razziali, dove dietro quello che sembrava verità c’erano cose brutte, come la pretesa di salvaguardare una non meglio precisata purezza della razza. E quello che dà pena al Papa è che tra quanti hanno perseguitato e denunciato i pentecostali, quasi come fossero dei pazzi che rovinavano la razza, c’erano anche dei cattolici: io, ha detto, sono il pastore dei cattolici e vi chiedo perdono per quei fratelli e sorelle cattolici che non hanno capito e sono stati tentati dal diavolo.

Ma, ha aggiunto, esiste un antidoto che è quello di camminare insieme alla presenza di Gesù. Questo è stato il primo comandamento dato da Dio al suo popolo, quando ordinò ad Abramo di camminare alla sua presenza. A volte, però, il popolo che lo seguiva peccava di incoerenza, c’erano momenti alti e bassi, ma il Signore ha pazienza. Da qui la necessità di camminare sempre, anche se cadiamo nell’infedeltà, perché non è comprensibile, ha detto il Papa, un cristiano che non cammina. Occorre, perciò, pregare per chi non cammina alla presenza di Gesù. Chi resta fermo, infatti, si corrompe come l’acqua stagnante che non scorre. Talvolta, i cristiani confondono il camminare con l’errare. Quelli che fanno così, ha aggiunto, sono itineranti, manca loro la speranza. Siamo solo sicuri, infatti, quando camminiamo alla presenza di Gesù, perché Lui ci dà il suo Spirito.

È sempre lo Spirito, ha poi aggiunto, che fa l’unità nella diversità, o come dicevano i primi padri della Chiesa, l’armonia nella diversità dei carismi. Purtroppo, fin dall’inizio la Chiesa è stata attraversata da divisioni; ma non è Gesù che fa la divisione: è Satana, il re dell’invidia. Lo Spirito, invece, fa la diversità nella Chiesa tanto ricca e tanto bella, perché la Chiesa è una nella diversità. In questo tempo di globalizzazione, ha aggiunto il Pontefice, lo Spirito non fa l’uniformità, ma fa più unità nella diversità.

Anche il pastore Traettino nel suo intervento ha parlato di unità e ha definito la visita del Papa un dono grande e inatteso, impensabile fino a quando non si è verificato. E lo ha ringraziato per la sua visita a Caserta per la seconda volta in soli tre giorni, superando le complicazioni protocollari. Al Papa, ha aggiunto, non è bastato rivolgere un messaggio affidato a qualche messaggero, ma è venuto di persona a parlarci. Traettino ha espresso poi il suo affetto e quello dei pentecostali e di tutti gli evangelici che pregano per lui. Ha quindi detto che l’elezione di Bergoglio al soglio di Pietro è stata opera dello Spirito Santo e una benedizione per tutta la cristianità e l’umanità. Infine ha fatto riferimento a san Francesco d’Assisi, molto amato anche dagli evangelici, quale profeta e uomo di riconciliazione.

Il Pontefice era stato accolto al suo arrivo nell’edificio adibito al culto, dall’abbraccio del pastore argentino Jorge Emitian, e da un indiano missionario. Si è svolta quindi una celebrazione della parola, aperta dalla lettura del salmo 16 «Proteggimi o Dio perché in te confido»

La celebrazione si è conclusa con la recita del Padre Nostro guidato dal Papa e dal pastore Traettino. Il Pontefice si è poi intrattenuto a pranzo con la comunità pentecostale, al quale sono stati invitati oltre ai casertani, anche circa trenta pastori evangelici giunti da tutta Italia. Prima di lasciare l’edificio ha salutato alcuni malati. Nel primo pomeriggio è rientrato in Vaticano.

**All’Angelus nuovo pressante appello del papa per la fine della violenza nel Vicino oriente, in Iraq e in Ucraina**

**E’L’ORA DI FERMARSI**

***e ricorda l’anniversario dell’inizio di quella “inutile strage” che fu la prima guerra mondiale***

domani ricorre il centesimo anniversario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, che causò milioni di vittime e immense distruzioni. Tale conflitto, che Papa Benedetto XV definì una “inutile strage”, sfociò, dopo quattro lunghi anni, in una pace risultata più fragile. Domani sarà una giornata di lutto nel ricordo di questo dramma. Mentre ricordiamo questo tragico evento, auspico che non si ripetano gli sbagli del passato, ma si tengano presenti le lezioni della storia, facendo sempre prevalere le ragioni della pace mediante un dialogo paziente e coraggioso.

In particolare, oggi il mio pensiero va a tre aree di crisi: quella mediorientale, quella irakena e quella ucraina. Vi chiedo di continuare a unirvi alla mia preghiera perché il Signore conceda alle popolazioni e alle Autorità di quelle zone la saggezza e la forza necessarie per portare avanti con determinazione il cammino della pace, affrontando ogni diatriba con la tenacia del dialogo e del negoziato e con la forza della riconciliazione. Al centro di ogni decisione non si pongano gli interessi particolari, ma il bene comune e il rispetto di ogni persona. Ricordiamo che tutto si perde con la guerra e nulla si perde con la pace.

Fratelli e sorelle, mai la guerra! Mai la guerra! Penso soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna, di un futuro: bambini morti, bambini feriti, bambini mutilati, bambini orfani, bambini che hanno come giocattoli residui bellici, bambini che non sanno sorridere. Fermatevi, per favore! Ve lo chiedo con tutto il cuore. E’ l’ora di fermarsi! Fermatevi, per favore! Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, pellegrini provenienti dall’Italia e da altri Paesi. Saluto il gruppo dei brasiliani, le parrocchie della diocesi di Cartagena (Spagna), gli scout di Gavião (Portogallo), i giovani di Madrid, Asidonia-Jerez (Spagna) e quelli di Monteolimpino (Como), i ministranti di Conselve e Ronchi Casalserugo, i lupetti di Catania e i fedeli di Acerra.A tutti auguro buona domenica. E non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo. Arrivederci!